



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

III Commissione di Vigilanza
sul Pluralismo dell'Informazione



Dipartimento
per l'Informazione e l'Editoria

PROTOCOLLO D'INTESA

**PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI COMUNI IN MATERIA DI PLURALISMO
DELL'INFORMAZIONE**

TRA

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO PER L'INFORMAZIONE E L'EDITORIA**

E

**COMMISSIONE PERMANENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO
DI VIGILANZA SUL PLURALISMO DELL'INFORMAZIONE**



VISTO:

che l'articolo 21 della Costituzione che riconosce e garantisce a ogni individuo il primario e inviolabile diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero, pietra angolare dell'ordine democratico, con qualsiasi mezzo di diffusione.

PREMESSO:

- che il pluralismo dell'informazione è una componente essenziale e imprescindibile per il corretto funzionamento di una democrazia;
- che il principio fondamentale del pluralismo, sancito dalla Costituzione e dalle norme dell'Unione Europea, è accolto in leggi dello Stato e sviluppato in importanti sentenze della Corte Costituzionale;
- che la Corte Costituzionale in più occasioni ha ricordato il vincolo imposto al legislatore dalla Costituzione di assicurare il pluralismo delle voci, espressione della libera manifestazione del pensiero, e di garantire, in tal modo, il fondamentale diritto del cittadino all'informazione;
- che la Corte Costituzionale, attraverso le sue numerose pronunce, ha ricordato la necessità di garantire, sia il "pluralismo interno", inteso come apertura alle diverse voci, opinioni e idee presenti nella società, sia il "pluralismo esterno", inteso, invece, come presenza attiva del maggior numero possibile di fonti di informazione in rapporto all'effettiva disponibilità dei mezzi tecnici necessari;
- che la Corte Costituzionale, con la sentenza n 155 del 2002, ha, in particolare, evidenziato l'imperativo costituzionale secondo il quale il diritto d'informazione garantito dall'art. 21 della Costituzione deve essere *"qualificato e caratterizzato, tra l'altro, sia dal pluralismo delle fonti cui attingere conoscenze e notizie - così da porre il cittadino in condizione di compiere le proprie valutazioni avendo presenti punti di vista e orientamenti culturali e politici differenti - sia dall'obiettività e dall'imparzialità dei dati forniti, sia infine dalla completezza, dalla correttezza e dalla continuità dell'attività di informazione erogata"*;
- che, pertanto, il diritto all'informazione è qualificato e caratterizzato:
 - 1) dal pluralismo delle fonti cui attingere notizie e conoscenze, che, tra l'altro, comporta per il legislatore l'obbligo di evitare la formazione di posizioni dominanti e di favorire l'accesso nel sistema informativo di una pluralità di voci che permettano al cittadino, attraverso l'acquisizione di punti di vista e orientamenti culturali differenti e contrastanti, valutazioni pienamente consapevoli;
 - 2) dall'obiettività e imparzialità dei dati e delle informazioni forniti;
 - 3) dalla completezza, correttezza e continuità dell'attività di informazione,
 - 4) dal pieno rispetto della dignità umana, dall'ordine pubblico, dal buon costume e del libero sviluppo psichico e morale dell'individuo;



- che, al fine di assicurare la piena attuazione dei principi di cui all'articolo 21 della Costituzione, in materia di diritti, libertà, indipendenza e, in particolare, pluralismo dell'informazione, si rende necessario sostenere e favorire la presenza del più ampio numero di operatori del settore e a promuovere l'ingresso di giovani professionisti qualificati nel campo dei nuovi media;
- che, ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo 31 luglio 2005 (Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici), sono principi fondamentali del sistema dei servizi di media audiovisivi e della radiofonia la garanzia della libertà e del pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva, la tutela della libertà di espressione di ogni individuo, inclusa la libertà di opinione e quella di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza limiti di frontiere, l'obiettività, la completezza, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione, la tutela dei diritti d'autore e di proprietà intellettuale, l'apertura alle diverse opinioni e tendenze politiche, sociali, culturali e religiose e la salvaguardia delle diversità etniche e del patrimonio culturale, artistico e ambientale, a livello nazionale e locale, nel rispetto delle libertà e dei diritti, in particolare della dignità della persona, della promozione e tutela del benessere, della salute e dell'armonico sviluppo fisico, psichico e morale del minore, garantiti dalla Costituzione, dal diritto dell'Unione europea, dalle norme internazionali vigenti nell'ordinamento italiano e dalle leggi statali e regionali.

CONSIDERATO CHE:

- il Dipartimento per l'informazione e l'editoria è la struttura di supporto al Presidente che opera nell'area funzionale relativa al coordinamento delle attività di comunicazione istituzionale, alla promozione delle politiche di sostegno all'editoria ed ai prodotti editoriali, ed al coordinamento delle attività volte alla tutela del diritto d'autore.
- che, ai sensi dell'art. 30 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 ottobre 2012 (Ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei Ministri), rientrano tra i compiti del DIE le attività relative ai rapporti con i mezzi di informazione, al sostegno diretto alla stampa ed alle emittenti radio-televisive;
- che, ai sensi del combinato disposto delle disposizioni di cui all'art. 34 dello Statuto della Regione Lazio, dell'art. 14 quater del Regolamento dei lavori del Consiglio regionale del Lazio e dell'articolo 29 della legge regionale 28 ottobre 2016, n. 13 (Disposizioni di riordino in materia di informazione e comunicazione), la III Commissione Consiliare permanente della Regione Lazio ha funzione di monitoraggio e vigilanza sul pluralismo dell'informazione, in particolare:
 - ° funzione di monitoraggio e di vigilanza sulle attività di propaganda elettorale per il rinnovo del consiglio regionale
 - ° funzione di monitoraggio e di vigilanza sull'obiettività, completezza, lealtà e imparzialità dell'informazione resa dal servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale regionale



- ° funzione di vigilanza sulla corretta applicazione delle disposizioni in materia di accesso alla programmazione
- ° attività di segnalazione al presidente del consiglio di casi di inosservanza del pluralismo dell'informazione
- ° trasmissione, con cadenza almeno annuale, al presidente del consiglio, per il successivo inoltro all'aula, di una relazione sull'attività di monitoraggio e di vigilanza esercitata

La Commissione, nell'ambito della materia "Ordinamento della comunicazione", svolge attività referente e consultiva in ordine alle proposte di legge e ai provvedimenti amministrativi nonché le funzioni di indirizzo e controllo.

TUTTO CIO', VISTO, PREMESSO E CONSIDERATO, NE CONSEGUE CHE:

Il DIE e la III CCP Lazio esercitano funzioni tra loro complementari e perseguono interessi convergenti, ossia quelli inerenti la garanzia del pluralismo dell'informazione e il diritto dei cittadini di poter accedere a più fonti di informazione, al fine di formarsi un'opinione libera, consapevole, responsabile, indipendente e di qualità in modo da poter esercitare a pieno i propri diritti informativi e la libertà di espressione e di informazione.

Fondamentale e vincolante è il principio di leale collaborazione tra le pubbliche istituzioni, che prevede scambi di informazioni, di notizie e più in generale collaborazione.

La suddetta comunione di obiettivi comporta allora, nel rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza delle rispettive funzioni, l'esigenza di instaurare rapporti di collaborazione per rendere più efficace l'esecuzione dei rispettivi mandati istituzionali e per:

- intraprendere un'azione sinergica a sostegno del settore della comunicazione con l'obiettivo di promuovere una informazione sempre più corretta e responsabile, che tenga in maggiore considerazione i principi imprescindibili di qualità, completezza ed indipendenza dell'informazione stessa;
- attivare forme di sensibilizzazione e di promozione, con campagne specifiche, per garantire il pieno rispetto del pluralismo ed il pieno diritto dei cittadini, singoli o associati, alla trasparenza, alla partecipazione ed alla conoscenza.



CONTENUTI

Il protocollo d'intesa propone una collaborazione tra gli organismi coinvolti basata sulla comune consapevolezza che è imprescindibile il diritto del cittadino di poter accedere a più fonti di informazione, al fine di formarsi un'opinione ed esercitare la propria libertà di scelta.

L'informazione senza pluralismo si trasforma in propaganda, che limita la conoscenza e senza conoscenza non ci può essere lo sviluppo della coscienza individuale. E' evidente, dunque, che si tratta di un concetto che non riguarda soltanto la categoria dei professionisti dell'informazione ma che, dove carente, diventa un problema sociale. Senza l'esercizio di una corretta informazione viene messo in gioco il giusto funzionamento dell'intero tessuto sociale.

In tutto ciò, sia nel contesto nazionale che in quello regionale, i mezzi di informazione svolgono un importante ruolo di intermediazione per fare conoscere al cittadino tutte le differenti posizioni.

Ulteriore condizione, non meno importante, è la pluralità *delle modalità di accesso e di fruizione*. I media possono prevedere diverse modalità di accesso per il pubblico. Il costo degli apparecchi di ricezione o dei contenuti medialti può costituire un importante elemento che restringe la libertà del pubblico e può creare quel fenomeno che gli studiosi chiamano *knowledge gap* (e, con riferimento ai nuovi media digitali, *digital divide*), cioè la creazione di un divario sistematico di possibilità di informazione e conoscenza, basato sulle differenze di status socio-economico, ma anche sul livello di istruzione o su una penalizzante collocazione geografica (in aree marginali, non "coperte" da infrastrutture tecnologiche e di rete). Pluralismo in questo caso significa, da un lato, assicurare le condizioni per cui il pubblico possa accedere al maggior numero di canali e fonti di comunicazione.

Da qui l'auspicio di una maggiore responsabilità dei media nei confronti del pubblico, anche nel loro stesso interesse, dal momento che numerose ricerche mostrano una preoccupante caduta della credibilità delle fonti di informazione e della fiducia del pubblico.

Particolare attenzione va posta nei confronti dei nuovi canali di informazione. Non più dunque, solo televisione, radio e stampa ma soprattutto Internet che ha modificato il modo in cui si comunica, ponendo sfide straordinarie non soltanto per il giornalismo, ma per l'intera società.

L'innovazione tecnologica, cambiando il modo in cui le notizie vengono realizzate e veicolate ha generato una rivoluzione strutturale del modello con il quale le democrazie liberali e l'economia di mercato si sono sviluppate, dando un grande contributo alla libertà di informazione.

L'attenzione delle Istituzioni quindi deve essere verso la trasformazione al digitale, valutando se e quanto i canali tradizionali possano essere sostenuti nella transizione al nuovo mondo di informazione digitale e come le testate native digitali possano vincere la battaglia dell'informazione. Al tempo stesso, va considerata la possibilità di una politica di investimenti tesa a superare il "digital divide".



AZIONI

Con il presente Protocollo, le Parti, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze, intendono collaborare ai fini della realizzazione di una serie di azioni quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- **attivare la più ampia e proficua collaborazione per sviluppare azioni positive a favorire il pluralismo dell'informazione, anche attraverso forme di coinvolgimento, collaborazione fattiva e sensibilizzazione degli operatori del settore (tradizionali ed online);**
- **studiare strumenti atti a valorizzare quei media che si contraddistinguono per lealtà, indipendenza, imparzialità, completezza dell'informazione e soprattutto per qualità e per la promozione di valori sociali ed ambientali;**
- **realizzare attività di studio, osservazione e ricerca, al fine di avere un rapporto di analisi che dia un quadro del settore, completo di tutte le presenti evoluzioni del settore e i possibili scenari di sviluppo;**
- **organizzare e promuovere eventi di approfondimento e attività di informazione per promuovere l'interesse, il dibattito e il confronto sul tema del pluralismo, coinvolgendo sia i professionisti che i cittadini;**
- **prevedere uno scambio di informazioni al fine di evitare eventuale sovrapposizione ed a monitorare i livelli occupazionali;**
- **avviare un reciproco scambio di documenti, dati e informazioni utili allo svolgimento delle rispettive funzioni;**
- **creare gruppi di studio e di lavoro per l'elaborazione di soluzioni condivise nelle materie di comune interesse, come occasione di formazione, perfezionamento e scambio.**
- **collaborare nella creazione di reti e relazioni al fine di promuovere la realizzazione di progettualità comuni.**



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

III Commissione di Vigilanza
sul Pluralismo dell'Informazione



Dipartimento
per l'Informazione e l'Editoria

Le parti convengono che, laddove necessario, singole azioni possano essere attivate sulla base di specifici accordi operativi, che richiameranno il presente Protocollo di Intesa, sottoscritti tra le rispettive strutture interne competenti anche attraverso la costituzione di gruppi di lavoro congiunti o tavoli tecnici di collaborazione.

Roma, 21/02/2019

Consiglio Regionale del Lazio
Commissione permanente di Vigilanza
sul Pluralismo dell'Informazione

Il Presidente
Davide Barillari

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria

Il Sottosegretario
Vito Crimi